

Potremmo dire che l'intimità, o come dice il Vangelo di oggi, il segreto sia la cifra sintetica per dire una maturità della propria vita e della propria persona, una maturità della relazione. Questo segreto che accompagna tutte queste esperienze non è il segreto della solitudine, il segreto di chi non è in compagnia di qualcuno, ma al contrario il segreto di chi è in compagnia con l'essenziale: Dio. E questo vale per ogni relazione.

Ecco che il Signore nell'invitarci a questa segretezza ci invita fundamentalmente a scoprire ciò che noi abbiamo bisogno di vivere nelle nostre relazioni: questa intimità, esclusiva, tra i due amanti. Questa intimità oggi così poco conosciuta; oggi vale solo ciò che io posso raccontare, fotografare, far sapere ... in amore non è così! In amore vale tutto ciò che sai custodire. E se non ti eserciti - e Dio che è Padre ci esercita in questa libertà, in questa intimità - difficilmente nel momento del bisogno, della difficoltà qualcuno apra il cuore a te.

Non ci chiediamo forse tante volte: *ma quella persona, sembrava così brava e guarda cosa ha combinato? E quel ragazzo, sembrava tanto bravo, ha lasciato tutto ... ?* Come mai? forse non ha mai avuto qualcuno con cui ha potuto condividere il segreto, cioè un'intimità reale. Solo con chi condividi una piena intimità puoi, ad un certo punto, aprire il cuore all'amico, perché ti fidi. In questo mondo dove tutto è immagine, apparenza è difficile poter dire la verità di ciò che sei.

Cosa chiediamo al Signore in questa eucaristia? Innanzitutto di saper vedere dove la nostra vita è stata capace di questa intimità, di questo segreto con Dio. C'è qualcosa che sappiamo noi e Dio e basta, noi e Dio e nessun altro? Qualcosa non di grande per forza, qui il Signore non parla di cose straordinarie, certo che tocca cose sensibili, l'elemosina è l'offerta concreta di qualcosa c'è qualcosa che abbiamo offerto nel segreto, nell'intimità? Offerta di tempo, offerta di atteggiamento, c'è una carità segreta?

La linfa che muove una coppia sana, bella, capace di questa profondità ha certamente il proprio segreto ma sicuramente dietro una persona capace di varcare, e stare dentro la quotidianità c'è una grande interiorità, quella capacità di andare ad attingere alle motivazioni del vivere; la preghiera è questo: attingere alle motivazioni per amare e dare la propria vita.

Ma tutto questo, oggi, ha un senso anche per noi? Se faccio qualcosa di buono, anche il Vangelo me lo dice: *quando fai qualcosa di buono fa' che i tuoi fratelli lo vedano per rendere gloria a Dio* certo, ma solo colui capace di quella intimità saprà fare un'opera visibile senza profanarla. E dov'è che vediamo la profanazione? Proprio nella relazione d'amore, quando hai fatto qualcosa di segreto, di intimo, tra te e Dio e il tuo coniuge, e nel momento in cui l'altro non corrisponde come vorresti ti viene immediato, naturale rinfacciare ciò che per l'altro hai fatto! Pensiamo anche con i figli: *ma cosa fai alla mamma? si tratta così la mamma?*

In colui che invece è capace di quella intimità è evidente, e trasparente dalla sua vita, un segreto, un senso di mistero, inviolabile ma da cui si evince una vita matura, una vita credibile e una vita credibile è una vita affascinante, desiderabile, è una vita vera e per questo desiderabile, non è una recita, una finzione, è una vita autentica. Questo è l'atto di carità supremo che possiamo fare per l'umanità: una vita autentica, persone e famiglie che vivono in maniera autentica. E l'autenticità è riconosciuta a Gesù, nello stupore di chi ascolta: ma chi è costui che parla con autorità? Cioè, costui che vive ciò che dice, ecco l'autorevolezza; tu sei così unito a quello che dici che quello che dici muove il cuore di chi ti ascolta, è credibile la tua vita. Una delle cose più difficili, e su questo Gesù, allora come oggi è durissimo: *siete degli ipocriti*. Il gesto esteriore è un gesto da *facebook*, cioè da facciata; il gesto esteriore del *giovane ricco* che fa tutte le cose bene ma in cui manca il cuore.

Chiediamo al Signore di vivere con Lui questo segreto, certi della sua ricompensa. *E il padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà*, lo ripete per tre volte il vangelo oggi. Credo sia molto meglio essere ricompensati da Dio che da qualsiasi uomo. Vivere in questa tensione, ogni giorno Dio ci ricompensa ma siamo noi che delle volte non lo vediamo; ogni giorno, in modo anche straordinario in certi momenti, Dio ricompensa la nostra vita.

Noi lo attendiamo, ma non ci accontentiamo! a un certo punto ci attendiamo il premio eterno, quella corona incorruttibile, Dio non si accontenterà di darci semplicemente qualcosa che oggi è già finita ma ci darà la pienezza di vita eterna, questo non ce lo dimentichiamo mai. La tensione grande e straordinaria della nostra vita è sapere che siamo destinati all'eternità, dove non c'è più la parola fine. Come cristiani non dobbiamo aver

paura di dire che la vera ricompensa per noi è questo destino straordinario: l'eterno abbraccio d'amore di Dio per ciascuno di noi.